

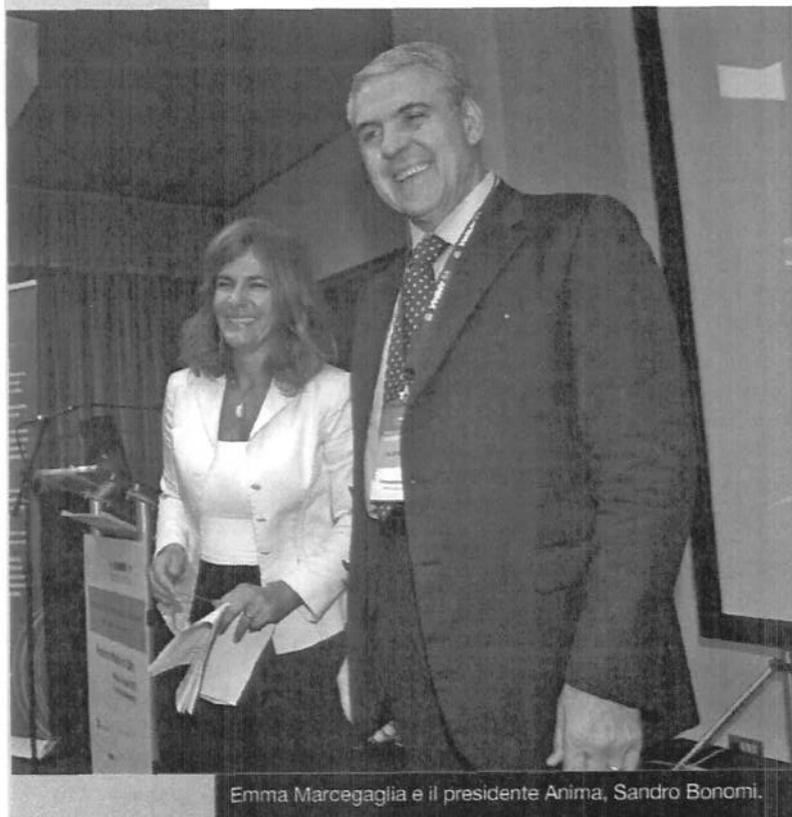
Il momento economico per il nostro settore sembra mostrare i primi timidi segni d'inversione di tendenza: il punto della situazione di "Lamiera" in coincidenza con la ripresa autunnale

Maurilio Sartor

108

LAMIERA  
OTTOBRE 2010  
www.lamieranews.it

## Buone prospettive nei mercati della meccanica



Emma Marcegaglia e il presidente Anima, Sandro Bonomi.

Come sta andando il settore della meccanica? Un modo valido per farsi un'idea di come le cose si stanno muovendo in questo comparto è stata l'assemblea generale di Anima, la federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica varia ed Affine, per diverse informazioni attendibili e qualche speranza.

Sia nella relazione d'apertura del presidente di Anima, Sandro Bonomi, che in quella molto apprezzata del presidente della Fondazione Edison, Marco Fortis, ma soprattutto nell'applaudito intervento della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, di spunti di riflessione e notizie interessanti per gli addetti del settore ve ne sono stati molti.

Anche nella successiva tavola rotonda condotta da Francesco Guidara della rivista "Class" con gli stessi Bonomi e Fortis a cui si sono uniti il presidente di Federacciai, Giuseppe Pasini, il presidente di Assofond, Enrico Frigerio e il direttore centrale commerciale e marketing di Euler Hermes SIAC, Massimo Falcioni, sono stati forniti interessanti commenti sull'attuale situazione nel settore della meccanica e nelle industrie collaterali.

In particolare, dopo aver presentato il consuntivo 2009,



Il prof. Marco Fortis.



Il presidente Anima, Sandro Bonomi.

l'andamento dei primi 6 mesi del 2010 e le tendenze dei successivi sei, sono stati forniti i numeri che fanno intravedere, se non la fine dei molti problemi che hanno caratterizzato il periodo negativo successivo alla crisi dei mercati finanziari, almeno un'inversione di tendenza in alcuni dei settori più promettenti del comparto meccanico.

Ormai sembra più che chiaro a tutti gli operatori del nostro settore che "dal 2008 nulla sarà più come prima". Sia nel 2009 che nei primi mesi del 2010 la situazione di tutto il comparto è stata notevolmente pesante e la maggior parte delle aziende, anche quelle che hanno operato cercando di essere protagoniste nei mercati, non hanno potuto fare a meno di ricorrere all'insourcing di attività che prima delegavano a subfornitori o a terzisti, se non di ricorrere alla cassa integrazione per ridurre il peso del costo del lavoro in un periodo in cui le commesse continuavano a scarseggiare. Per cercare d'invertire il processo di lenta erosione di margini e fatturati, le aziende più lungimiranti hanno cominciato a muoversi su settori che premiano e premieranno le eccellenze, ma hanno dovuto cominciare anche a chiedere interventi diretti da parte di chi può gestire le leve finanziarie ed economiche, per far sì che si comincino a predisporre agevolazioni a favore delle PMI che operano sul mercato con buoni risultati.

È il momento di tassare meno le industrie produttive e i lavoratori e di porre invece un freno a chi specula sui forti rincari delle Materie Prime, a danno delle aziende manifatturiere. È anche il momento di permettere l'ammortamento di tutto ciò che fa innovazione, non più in 6 anni, ma in un max di 3.

È il momento di fare in modo che la Pubblica Amministrazione effettui con regolarità i pagamenti e liquidi le fatture non più in 120-150 giorni di media, ma in 30-45 giorni al massimo, al fine di favorire la partecipazione alle gare

d'appalto di un numero sempre più allargato di buone industrie. Si rende ormai sempre più necessario chiedere ai governi italiani ed europei buone leggi e normative adatte al tipo di economia che stiamo vivendo.

"La Tremonti ter (ad esempio) va assolutamente estesa sino a tutto il 2012 se vogliamo averne dei benefici reali e duraturi".

In tema di efficienza energetica e di energie rinnovabili, va assolutamente realizzato e gestito un piano energetico nazionale che superi tutte le difficoltà e gli antagonismi politici, per riuscire a concretizzare nel medio periodo tutti i progetti che sono già decollati e quelli che stanno attendendo che la burocrazia si snellisca.

Con l'occasione non sono mancati i lanci per "nuove proposte" al governo italiano:

- instaurare misure e premi che favoriscano il commercio estero;



I partecipanti alla tavola rotonda Anima: Enrico Frigerio, Sandro Bonomi, Giuseppe Pasini, Marco Fortis, Massimo Falcioni.

109  
 LAMIERA  
 OTTOBRE 2010  
 www.lamieranews.it

- stroncare il malcostume della contraffazione del "made in Italy";
- sostenere lo sviluppo e le imprese che si sforzano di innovare i mercati;
- valorizzare la meccanica "made in Italy" affinché possa essere esportata in tutto il mondo.

Se si mettesse in atto tutto questo, potremmo veramente far crescere più velocemente le possibilità di "un nuovo sviluppo sostenibile" di cui beneficerebbero tutti i settori produttivi, compreso quello meccanico.

La nostra economia ha reagito meglio di quella di altri Paesi europei alla crisi avvenuta a livello mondiale. Di questo dobbiamo ringraziare la "capacità degli Italiani di produrre ricchezza e di risparmiarne una parte", la "bassa esposizione finanziaria delle banche italiane rispetto a quelle di altri Paesi", "le mille nicchie di professionalità, innovazione e creatività del nostro made in Italy, tanto che su quasi 2000 manufatti/prodotti la nostra meccanica è tra i primi 5 produttori al mondo".

Se a tutto questo aggiungiamo il fatto che il "made in Italy"

## Marcegaglia: «L'Italia dev'essere consapevole dei

Segnaliamo i passaggi più significativi dell'intervento di Emma Marcegaglia all'assemblea Anima.

### Le opportunità per le aziende

Viviamo in un periodo in cui ogni mese cambiano gli scenari e le crisi avvenute in Grecia, Spagna e Portogallo hanno creato un bel pò di sfiducia sugli andamenti economico/finanziari. C'è un problema di crescita in Europa ed in Italia in particolare, mentre in altri Paesi, soprattutto in Asia, le cose si stanno muovendo diversamente. Le aziende del comparto meccanico devono accrescere la capacità di esportare in quei paesi dove ripartiranno i consumi ed avverrà nuova crescita. Se guardiamo i nostri dati, i primi mesi del 2010 evidenziano una accelerazione dell'esportazioni verso Cina e Brasile, ma molto minore di quanto è riuscita a fare la Germania, rimane il nostro paese di riferimento.

### Alcuni passi in avanti

Probabilmente non basterà solo cercare di esportare quanto produciamo in Italia, ma in alcuni casi sarà necessario anche andare a produrre in quei paesi! Perché cercare di espor-

tare in alcuni paesi nel settore della meccanica, con i costi i costi europei, diventa ormai improponibile. Tutti noi dobbiamo fare uno sforzo per essere più presenti nei mercati più promettenti, non solo in questo 2010, ma soprattutto nei prossimi anni. Non possiamo non renderci conto di due cose: che nei prossimi anni l'Europa crescerà meno che in passato, e che il Vecchio Continente sta subendo ancora la crisi profonda creata dalla bolla dei mercati finanziari. Un primo tema molto importante è una maggior integrazione economica, finanziaria e fiscale a livello Europeo: La crisi ha evidenziato che solo in Europa può esserci un futuro per le nostre imprese, ma... vivere con una moneta unica in presenza di politiche fiscali ed economiche a volte completamente diverse tra i vari Paesi è un meccanismo che non regge. Abbiamo infatti sotto la stessa moneta un paese come la Germania che è leader di competitività, leader nelle esportazioni e leader di credibilità e poi abbiamo paesi come la Grecia; un paese che sembra aver vissuto ben al di sopra delle proprie possibilità, che è arrivata al punto di "modificare" i suoi dati pur di dare l'idea di



Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, all'incontro Anima.

rimanere nei parametri prefissati. Un paese dove si va in pensione a 55 anni con il 95% della retribuzione e che ha aumentato in modo incredibile la spesa pubblica. Le due cose non possono stare in piedi...

Se noi non facciamo questo passo in avanti, io credo che l'Europa (e l'Italia in particolare) avrà gravi difficoltà anche in futuro, non riuscirà ad uscire dalla crisi con una governance più forte e continuerà a mostrare una debolezza competitiva anche verso i mercati finanziari. Credo che come mondo del business italiano ed europeo, noi del settore meccanico dobbiamo spingere verso una maggior integrazione economica, finanziaria e fiscale a livello europeo. Gli altri Paesi stanno andando verso questa direzione, a partire dalla Germania, con una

parla sempre più "meccanico", tanto da aver superato da tempo come valore della produzione l'insieme di quanto prodotto dalla moda e dal food, allora possiamo capire l'importanza di agevolare questo tipo d'industria di cui siamo tra i leader in Europa e nel mondo.

Per tutti questi motivi dobbiamo superare insieme quello che il prof. Fortis definisce come "una *depressione moderna* assolutamente diversa da quella del 1929, ma comunque quasi altrettanto pernicioso per la salute dei mercati". Una depressione che l'Italia deve saper superare

percorrendo una strada diversa, una strada che preveda:

- conti della Pubblica Amministrazione in ordine;
- forti investimenti nell'innovazione;
- grande attenzione alla filiera industriale,

perché se la nostra industria meccanica dovesse veramente andare verso una crisi profonda, molte, troppe aziende crollerebbero e con queste tutte le persone che le vivono e ci lavorano. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## suoi punti di forza»

riforma del patto di stabilità e di crescita con un'attenzione al rigore nella cosa pubblica cercando di pressare proprio quei paesi che come la Grecia hanno in questi ultimi anni adottato politiche completamente sbagliate che hanno portato ad essere estremamente deboli in un momento di crisi.

### Per l'industria meccanica

L'Europa degli scorsi anni ha vissuto nell'illusione di poter fare a meno dell'industria di base. C'è chi ha pensato che si potesse vivere di servizi, turismo, e che se anche tutte le industrie manifatturiere fossero state delocalizzate forse sarebbe stato un bene perché avremmo avuto l'aria più pulita, avremmo ridotto le emissioni nell'atmosfera. Gli obiettivi sembravano essere diventati solo la sostenibilità ambientale e la politica a tutela dei consumatori... e se poi la competitività industriale ne risentiva non sarebbe stato poi un grave problema, anzi la logica sembrava essere diventata quella di mettere sempre nuove regole all'industria. Ci si è cullati nell'illusione che se avessimo cominciato per primi in modo deciso anche tutti gli altri ci avrebbero poi seguito, ma ciò non sta ancora avvenendo; l'Europa non

può più dare il buon esempio da sola. Copenaghen ha sancito il fallimento di questo tipo di politica. Copenaghen ha dimostrato che la logica sembra dire che Cina e Stati Uniti non aderiranno per il momento a nessun accordo. L'Europa è stata chiusa fuori da questa porta e non è entrata nelle sale dove si decideva. Solo in Europa c'è futuro, ma oggi la politica europea deve capire che bisogna ritornare a mettere centralità nell'industria; comprendere che (anche in Europa) se noi mettiamo insieme tutta l'industria in senso stretto, la produzione di energia a essa collegata e le telecomunicazioni ed i servizi strettamente legati all'industria, queste realtà industriali, tutte insieme, fanno il 47% dell'intero PIL europeo. Per questo credo che l'Europa non possa fare a meno dell'industria e che noi abbiamo bisogno di tutte le persone che stanno lavorando in Europa per riportare l'industria al centro dell'attenzione; anche noi a livello italiano stiamo collaborando e facendo un grande sforzo. L'industria meccanica in particolare deve quindi fare la sua parte affinché tutto venga fatto tenendo comunque conto che le nostre industrie non devono ulteriormente perdere capacità operativa e competitività.

### I punti di forza italiani

Fare il nostro mestiere diventa sicuramente ancora più difficile. Ci tengo però a sottolineare che l'Italia deve essere consapevole anche dei suoi punti di forza: sicuramente un sistema bancario meno esposto di altri, il risparmio delle famiglie, un buon sistema industriale. La politica non sempre ci aiuta, ma noi, nonostante la crisi, abbiamo ancora un sistema industriale forte, questo va detto e dobbiamo ringraziare imprenditori ed aziende come quelle del comparto della meccanica: che è uno di quei settori da sempre abituato a lottare buttato in mezzo alla concorrenza, non ha perso quote di mercato in modo significativo e ha capacità vera di recuperare posizioni di mercato. Siamo ancora la quinta potenza industriale al mondo: la prima è la Cina, ma se guardiamo la produzione industriale pro capite siamo addirittura i secondi dopo la Germania. L'industria tedesca è da sempre il nostro benchmark, ma noi siamo molto più avanti dell'UK, della Corea e di altri paesi che spesso decantiamo. Ora dobbiamo solo partecipare all'evoluzione dei nuovi mercati emergenti che saranno i nostri prossimi mercati di sbocco, a cominciare dall'Africa.

111

LAMIERA  
OTTOBRE 2010  
www.lamieranews.it